

colo e mal fatto, non si arriva a comprendere com' ei producesse effetti sì enormi e mostruosi, da mettere in iscompiglio un intero reame. Forse più gioverebbe al maraviglioso lasciare alla immaginazione dello spettatore il figurarselo, e farlo uccidere da Atalanta e Meleagro fra le scene, studiando invece un po' meglio la imitazione di quella spoglia, che, qual è sull' asta, si prenderebbe propriamente per altra cosa.

Ma, comunque il fatto e la belva sieno, la comunanza de' pericoli e del trionfo accende l' uno dell' altro Meleagro e Atalanta, benchè questi sia promesso ad una sposa, la povera Cleopatra, la quale ben può avere per lei tutta la ragione e il diritto, ma non sarà chi non le dia torto, in confronto di quell' amabile e graziosa guerriera, così com' è dalla *Fuoco* rappresentata. Le feste per la fiera vinta e trucidata, le scene della doppia gelosia e degli emuli invidiosi contro il cacciator fortunato, e dell' amante tradita verso colei; il dolore e le furie di Altea, quella madre snaturata, la quale, più che l' amore del figlio, sente quel de' fratelli; la desolazione, le allegrezze del popolo e de' guerrieri, nella varia vicenda delle